

Cohousing: una soluzione anche per gli anziani?

Ricerca soluzioni innovative per affrontare l'invecchiamento della popolazione

di Chiara Lodi Rizzini

La spesa sociale italiana impegna tantissime risorse per la vecchiaia. Tuttavia, i servizi assistenziali non bastano più a soddisfare una domanda che sta diventando sempre più ingente e complessa. Si fa quindi urgente pensare a soluzioni alternative su molti fronti tra cui quello delle politiche abitative, dove si affaccia una pratica ancora poco conosciuta, quella del cohousing per gli anziani

Le ragioni

L'Italia è uno dei paesi demograficamente più anziani d'Europa. La percentuale di persone anziane nella nostra società cresce rapidamente a causa, principalmente, dei bassi tassi di natalità, dell'invecchiamento e dell'incremento della speranza di vita.

Contemporaneamente, la "nuova vecchiaia" mette in discussione l'approccio tradizionale, e si presenta piuttosto come un percorso di graduale perdita dell'autonomia che deve essere rispecchiato nei servizi, tra cui, appunto, quelli abitativi. Sotto queste pressioni, il welfare italiano dovrà essere riformato per almeno tre motivi.

L'Italia è, infatti, tra i Paesi con la spesa per vecchiaia più alta e tra quelli con la spesa per famiglie e infanzia più bassa del continente europeo (Eurostat 2015). Inoltre, le risorse spese sono molte, ma non sono spese in modo efficiente: il sostegno alla vecchiaia si esplicita per lo più in erogazioni monetarie (quali pensioni, indennità di accompagnamento ecc.) e poco nell'offerta di servizi. Negli anni a venire, dovrà quindi essere potenziato un processo che, imporrà una contrazione delle risorse destinate agli anziani.

In secondo luogo, l'allungamento dell'aspettativa di vita media accrescerà il bisogno di servizi per la non autosufficienza: già oggi il 18,5% degli ultra 65enni (2,1 milioni di persone) riporta una condizione di totale mancanza di autosufficienza per almeno una delle funzioni essenziali della vita quotidiana. Le famiglie con almeno una persona con limitazioni funzionali sono l'11%, ma di queste meno del 20% ricevono assistenza domiciliare pubblica (Istat 2013). Ciò significa che le famiglie soddisfano i propri bisogni di cura autonomamente, attingendo ai risparmi o fornendo loro stesse cura e supporto ai propri anziani.

Il terzo problema: i cambiamenti delle strutture familiari e sociali imporranno di soddisfare bisogni di cura e socialità anche all'esterno della famiglia. Tra i fattori determinanti, l'aumento del numero delle donne impiegate in attività lavorative - e soprattutto in orari di lavoro sempre più estesi e flessibili; l'avanzamento dell'età delle donne primipare che, impegnate nella contemporanea cura dei figli e dei genitori dovranno comprimere il tempo di cura dedicato a questi ultimi; da non sottovalutare, infine, gli effetti dell'emigrazione giovanile, che allontana anche fisicamente le generazioni.

Cohousing: di cosa si tratta?

Il cohousing può essere definito come :*"una tipologia di abitazione collaborativa nella quale i residenti partecipano attivamente nella progettazione e nella scelta del proprio vicinato. I residenti accettano di vivere come una comunità in cui le abitazioni private, che rimangono un inviolabile spazio di privacy, vengono completate da aree comuni che incoraggiano l'interazione sociale. Gli spazi privati contengono tutte le caratteristiche delle case convenzionali, ma i residenti possono accedere a ulteriori attrezzature e strutture comuni come giardini, lavanderie, sale hobbies, cucine e sale comuni. La gestione della comunità è direttamente a carico dei residenti senza che venga a crearsi una leadership dominante. Le attività svolte all'interno del cohousing non devono generare reddito ulteriore per i singoli residenti"*

(Charles Durrett)